

suna materia credo estranea alla scuola, se il professore debba essere anche cittadino. Dimostrate, se vi è possibile, che egli trascurò la scuola, o vi recò turbamento. Allora potrete parlare di ragioni di servizio: altrimenti sarà il caso di ripetere che bastano due parole di un galantuomo per impiccarlo.

Il Governo tiene cattedre di economia politica appunto, credo, perchè gli studenti si occupino dei problemi economici.

Perfino lo si accusa (avete udito) di avere espresso la sua opinione sulle condizioni di Cagliari in colloqui privati. Francamente, non valeva la pena di mandar via i Tedeschi e i Borboni, perchè poi fosse possibile, oggi che si discute di tutto, perfino della divinità di Cristo, imputare simili colpe a un educatore!.

Ripeto e concludo; non accuso nè la buona fede nè le intenzioni del ministro o del suo sottosegretario; ho per entrambi la massima deferenza. Ma è evidente per me che, in questo doloroso fatto, che offese giustamente la coscienza di tutti gli insegnanti d'Italia e di quanti desiderano che le leggi siano eseguite, ci furono, ad insaputa del ministro, manovre, che agirono nel Ministero a danno del professor Curti. Certo l'onorevole ministro sa che fu architettata tutta una macchina di delazioni e di calunnie; non si accusò il Curti perfino di aver concesso i locali scolastici per un comizio di sigaraie? Il fatto, come altri molti, era assolutamente fantastico.

E tanto l'onorevole Cao-Pinna quanto l'onorevole Credaro, quanto tutti quelli, che sono edotti dell'affare, hanno detto a me: il Governo ha commesso un abuso, tratto evidentemente in errore.

Mi auguro che il ministro riesamini la cosa pacatamente (non si tratta della persona, che è affatto indifferente) e voglia riparare a questo errore. Fino ad oggi è un errore: riesaminata la questione giuridica e quella di fatto, perseverarvi diventerebbe qualche cosa di più che un errore, e non meriterebbe la indulgenza della Camera.

CAO-PINNA. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Voglia accennare il suo fatto personale.

CAO-PINNA. L'onorevole Turati ha fatto appello a me quando accennò che si erano avute assicurazioni per parte del Ministero che il cambio del professor Curti non sarebbe avvenuto, ed una seconda volta ha accennato che io poteva essere in

condizione di indicare i motivi per cui erano avvenuti a Cagliari i fatti dolorosissimi di maggio. Ora, richiamandosi ad uno dei sardi nominalmente, l'onorevole Turati credo mi abbia posto nella condizione di dovere involontariamente parlare.

Comincerò brevissimamente per accennare ai fatti di maggio. Io non era a Cagliari quando avvennero quei disordini. Tuttavia, siccome conosco le cause che li avevano determinati, posso assicurare la Camera che essi non furono che una esplosione spontanea di malcontento unicamente per fatti economici: nessun carattere politico o di indole diversa. Ora, volere attribuire, come si è voluto, ad alcuni funzionari dello Stato e ad altri cittadini quei disordini, non è esatto. E su questo punto non credo di dire altro, perchè il professor Curti, che intervenne ad uno di quei comizi, parlò nel senso cui accennò l'onorevole Turati, di pacificazione cioè, anzichè di eccitazione al disordine.

Quando nel mese di giugno fu fatta una interpellanza al Senato, siccome in quella interpellanza venivano accusati taluni professori di essere stati gli eccitatori di questa sommossa, l'onorevole Fusinato, allora ministro dell'istruzione, forse non esattamente informato, rispose al Senato che avrebbe punito questi professori.

I rapporti venuti dopo, io non li conosco; perchè il nuovo prefetto arrivò a Cagliari dopo i fatti di maggio, il consigliere delegato, che reggeva allora la prefettura, non ha fatto certo rapporti contro professori od altri, e dopo poco tempo fu traslocato, nè altri rapporti so che siano venuti dall'arma dei carabinieri; ma certamente in quei rapporti, a meno che non siano quelli del prefetto arrivato dopo, non si poteva indicare il professor Curti nè il Guidi come eccitatori della folla ai disordini, o per aver assecondato i disordini che avvennero.

Intanto si buccinava che il professor Curti sarebbe stato traslocato, ed egli che ebbe sentore della cosa mi scrisse chiedendomi informazioni. Allora io, che mi trovava in Roma, mi recai al Ministero per conoscere quali disposizioni vi erano effettivamente contro di lui; e non potendomi rivolgere al ministro, perchè il Fusinato non c'era più e il Rava non era stato ancora nominato...

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica. C'era il sottosegretario.

CAO-PINNA. Non so se il sottosegretario di Stato fosse in Roma. Ebbi però for-